

Esempio di funerale laico
tratto dal volume **Funerali senza dio**
di Richard Brown e Jane Wynne Willson

Si tratta del funerale di una donna morta per cause naturali quando aveva più di 75 anni. La chiameremo Giuseppina Tremonti. Era il perno di una famiglia ben unita anche se nel corso della sua vita, aveva passato dei momenti difficili. La cerimonia si tiene in una sala del commiato, prima della cremazione.

Musica all'apertura

Tchaikovsky, *Sesta sinfonia, "La Patetica"*

Parole introduttive

Siamo qui riuniti per celebrare e per onorare la vita di Giuseppina Tremonti, conosciuta da tutti come Pinella, tristemente scomparsa all'età di 77 anni. Per rispettare le sue idee, questa sarà una cerimonia non-religiosa e, come celebrante laico, sono stato chiamato a condurla. Sentirete della musica e delle letture, scelte per Pinella dai suoi cari, e un elogio della sua vita che ho scritto dopo avere parlato di lei con i familiari. Ci sarà un momento di riflessione individuale nella cerimonia quando, chi lo vorrà, potrà offrire una preghiera silenziosa.

Riflessioni sulla vita e sulla morte

Anche se ognuno di noi esprime un'idea diversa della morte, quando muore una persona cara condividiamo gli stessi sentimenti di tristezza e di perdita. Condividiamo allo stesso modo la ricerca e il bisogno di rassicurazione e di conforto. Con questa cerimonia, in parte vogliamo dare risposta a queste esigenze riconoscendo il valore della vita di Pinella e ricordando i suoi pregi e le sue azioni. Questa poesia di un autore sconosciuto riassume tutto ciò:

Se n'è andata.
Puoi versare lacrime perché se n'è andata -
oppure puoi sorridere perché è vissuta.
Puoi chiudere gli occhi e pregare che torni -
oppure puoi aprire gli occhi
e vedere tutto ciò che ha lasciato.
Il tuo cuore può essere desolato
perché non la puoi più vedere -
o puoi essere pieno dell'amore che hai condiviso
Puoi voltare la schiena al domani e vivere di ieri -
oppure puoi essere sereno per il domani a causa di ieri.
Puoi ricordar che se n'è andata -
oppure puoi tenere caro il suo ricordo
e farlo rivivere nel tuo cuore

Puoi piangere
e chiudere la mente, svuotarti e tornare indietro -
oppure puoi fare ciò che avrebbe voluto lei:
sorridi, apri gli occhi, ama e vai avanti.

L'elogio

Pinella è nata a Torino e lì è cresciuta durante i difficili anni trenta. Suo padre - emigrato dal Sud e operaio - era spesso disoccupato e così la famiglia visse frugalmente. Essendo la più grande dei fratelli e delle sorelle, Pinella dovette presto assumere il compito in famiglia di aiutare sua madre a badare ai più piccoli, soprattutto quando la madre fu costretta a lavorare. Gino nacque quando Pinella aveva 4 anni e, in seguito, nacquero Antonio, Sergio e Franca. Franca ricorda come Pinella fosse una sorella, un'amica ed una mamma tutto insieme, e racconta come si divertiva da piccola ad aiutare Pinella a preparare la cena.

Gli anni della guerra furono difficili per tutti; e quando il padre si unì ai partigiani, le responsabilità familiari di Pinella crebbero. Dopo la guerra, ottenne un lavoro in una piccola fabbrica di parti meccaniche e lì conobbe Salvo. Fu Maria Catena, la sua più vecchia amica, a farli conoscere. Pinella e Salvo avevano molto in comune e il loro rapporto fiorì. I preparativi per il matrimonio erano già in fase avanzata quando, nel 1949, il padre di Pinella morì e i fidanzati furono costretti a posticipare le nozze per aiutare la madre.

Pinella e Salvo si sposarono finalmente nel 1951 quando Salvo era ormai diventato sindacalista. Quando non lavoravano, amavano passare il tempo libero fuori, nei boschi, in campagna o in montagna. La passione di Pinella per la bicicletta risale a quei giorni felici.

Nel 1953 nacque Livia e l'anno successivo, il fratello Dario. La vita cambiò necessariamente. Pinella trascorreva più tempo in casa dove, spesso, era in compagnia dell'amica Maria Catena, anche lei ormai sposata e con bambini piccoli. Mai venne meno l'affetto reciproco, ma spesso vi erano delle discussioni accese tra le due donne a causa di divergenze politiche e religiose.

La tragica scomparsa del marito Salvo in un incidente stradale, nel 1961, lasciò Pinella sola a dovere crescere la famiglia. Non fu un'impresa facile. Il coraggio e la forza della donna con le abitudini acquisite durante l'infanzia e soprattutto la sua capacità affettiva le vennero in aiuto. A tutt'oggi infatti i figli, a parte l'evidente mancanza del padre, riferiscono di non aver mai percepito un drammatico cambiamento nelle loro condizioni di vita. Anche se non potevano avere vestiti alla moda, in casa non mancava mai nulla di materiale e si trovava sempre come fare fronte alle varie esigenze. La frugalità e la capacità organizzativa, combinate con un grande senso dell'orgoglio, hanno permesso a Pinella di mantenere uno stile di vita dignitoso nonostante i pochi mezzi disponibili.

La famiglia, quando poteva, passava molto del suo tempo fuori in campeggio; quando invece era a casa ci si dedicava allo studio. Pinella aveva infatti grandi ambizioni per i suoi figli. I momenti di soddisfazione non mancarono quando Livia riuscì a diplomarsi maestra elementare e, in seguito, Dario divenne perito tecnico.

Riservata, ferma ma mai invadente, anche quando i figli si sposarono e formarono le loro famiglie, Pinella era sempre disponibile fosse per un consiglio o per una ricetta culinaria. Era il perno della famiglia e i nipotini Giuliano, Fabrizio ed Elena volevano stare spesso con lei per sentire i suoi racconti dei tempi passati.

La gente le dava fiducia e lei la ricambiava. Era affidabile, manteneva sempre le promesse e dava sempre una mano a chi ne aveva bisogno. Teneva nascoste le sue incertezze e trovava sempre molto piacere nella famiglia e nella natura che la circondava. La sua risata era contagiosa e, con una mano alzata all'altezza del fronte, esprimeva tutta la sua gioia di vivere.

Rimarrà così per sempre nella memoria e nei cuori di chi la conosceva.

Concediamoci adesso un momento per riflettere sui ricordi felici che ognuno di noi ha di Pinella e sui momenti lietamente passati insieme. Se c'è qualche credente, può utilizzare questo momento per le sue preghiere private.

Musica

Mascagni- *Intermezzo* dalla *Cavalleria Rusticana*

Il momento del commiato

È giunto il momento di salutare Pinella per l'ultima volta. Chi se la sente si metta in piedi.

E così la morte ha preso la nostra cara e amata Pinella. Consegniamo le sue speranze e i suoi ideali alle nostre memorie e alle nostre intenzioni; consegniamo il suo amore ai nostri cuori; il suo spirito libero è da molto tempo tra di noi e il suo corpo lo consegniamo alla sua fine naturale.

Ricordati di me

quando non potrai più raccontarmi, giorno per giorno,
del futuro nostro progettato insieme:

Solo Ricordati di me. Capirai

che sarà troppo tardi per consigli o desideri.

Però, se dovessi dimenticarmi per un pò

e dopo ricordarti di nuovo di me, non affliggerti:

perché se il buio e la corruzione della carne lasciano

un vestigio delle idee che una volta avevo,

sai, è meglio che ti dimentichi e sorridi

che tu ricordi e t'intristisci.

(Christina Rossetti)

Parole di chiusura

La famiglia di Pinella vuole ringraziarvi per essere venuti qui oggi per commemorarla. Se vorrete fare una donazione in beneficenza, in ricordo di lei, potete o lasciarla in fondo all'aula oppure inviarla direttamente alla Fondazione per la ricerca contro il cancro, in nome suo.

Pinella continuerà a vivere attraverso di voi. La sua eredità genetica proseguirà nei suoi figli e nei suoi nipoti; in voi stessi e negli altri, riconoscerete i suoi modi e il suo aspetto e sarete consapevoli dell'influenza benefica che lei ha esercitato sui vostri pensieri e sulle vostre azioni. Così continuerà a fare parte delle vostre vite quotidiane. Non perderete mai il conforto di avere conosciuto Pinella come madre, come sorella, come amica, come nonna.

Chiudo la cerimonia con queste parole di Cicerone:

Anche quando è morta, la nostra amica è ancora viva. È ancora viva perché i suoi amici continuano a ricordarla, ad averla cara. Questo significa che comunque vi è una gioia anche nella sua morte, perché rende nobile l'esistenza di quelli che lascia.

Musica

Billy Joel, *Just the way you are* dal CD *Best of Billy Joel*.